



LiBeRi LiBri ViVenTi

RAFFAELLA BENTI

Nata agli inizi degli anni '70 in una città industriale del Nord Italia, sono cresciuta in una famiglia numerosa e dalla mentalità aperta. Una famiglia in cui i figli vengono amati e spronati, difesi e lasciati liberi di sbagliare.

A 19 anni mi diplomò al liceo classico locale e poi mi laureo in lingue straniere all'Università Statale di Milano.

Alla fine degli anni '90 metto la laurea in valigia e parto per Parigi dove già viveva e lavorava il mio fidanzato di allora, che qualche anno dopo diventa mio marito.

Finiamo per restare in terra di Francia per 15 anni e per andarcene solo per partire in Brasile, dove rimaniamo per 3 anni.

Nel 2015 ci troviamo con una bella casa nella campagna marchigiana, un figlio da mandare a scuola e il desiderio che questa scuola sia italiana, come lui e come noi.

Rientriamo quindi in Italia, a Ripe, naturalmente, e da sette anni viviamo qui.

90 – “NON SONO UN’ATENIESE O UN GRECO MA UN CITTADINO DEL MONDO”

(frase attribuita a Socrate da Plutarco in “Dell’esilio”)

Nel mio racconto parlerò di cosa vuol dire vivere senza confini geografici o politici, parlare quattro lingue straniere e sentirsi a casa a qualsiasi latitudine.

Parlerò di come scoppio a ridere quando mi chiedono ‘Ma com’è che tu stai a Ripe e mandi tuo figlio a catechismo alla ‘Bassa’?’.

Parlerò di cosa significa essere madre di un bambino che ha una tonalità di pelle dieci volte più scura della mia.

E di quelli che davanti alla sua bellezza mi chiedevano ‘Ma l’hai scelto?’ e a cui, senza ridere, dovevo spiegare che i figli adottivi, come quelli biologici, non si scelgono. Non si possono e non si devono scegliere.

Parlerò del fatto che siamo umani, ed essere umani non dipende dalla lingua che parliamo, da cosa mettiamo in tavola, dal colore della nostra pelle o dal nome del Dio che preghiamo (o non preghiamo).

Da cosa dipende, lo farò dire a chi vorrà ascoltarmi.



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze

MontiMar

